

# **LA CASA DELLE CULTURE DEL MONDO**

## **Un progetto partecipato**

**Graziella Favaro**



L'apertura della Casa delle culture del mondo segna l'avvio di un nuovo progetto interculturale e dà inizio ad azioni e iniziative di scambio; si propone di generare interazioni e incontri fecondi tra cittadini autoctoni e immigrati e di promuovere la reciproca conoscenza e una buona convivenza nella pluralità.

Come tutte le dimore di nuova fondazione, è il frutto di un lavoro paziente e duraturo, di intenzioni lungimiranti, di un cammino partecipato che ha coinvolto, direttamente o indirettamente, moltissime persone. Una polifonia di voci, punti di vista, proposte ha dato il proprio contributo affinché la casa potesse aprirsi oggi già un po' "abitata" da idee, legami, collaborazioni, attese.

In questo contributo, dopo avere descritto brevemente il contesto multiculturale in cui si colloca la Casa delle culture del mondo, ripercorriamo alcune tappe e azioni che hanno accompagnato il cammino e la realizzazione del progetto.

### **1. Il contesto della Casa delle culture del mondo**

#### ***Di fatto multiculturali***

Il paesaggio delle città si compone quotidianamente di segni, immagini, suoni, gesti...che ne fanno la cornice inedita e in movimento di storie e narrazioni che si intrecciano o, più spesso, si ignorano. Le manifestazioni quotidiane della diversità prossima e visibile, della multiculturalità di fatto in cui ci troviamo a vivere, si collocano nei molteplici spazi dell'abitare e del comunicare. Non solo dunque, relegate negli ambiti del lavoro o della cura, ma immerse nei luoghi dell'intimità e della dimora, delle relazioni e degli affetti.

In un tempo relativamente breve sono avvenute trasformazioni cruciali e profonde, in senso multiculturale, *delle e nelle comunità* locali. Alcuni dati, che fanno da contesto alle innumerevoli microstorie della convivenza fra diversi, servono a rendere in maniera inequivocabile e oggettiva lo scenario del quotidiano incontro tra donne, uomini, comunità che hanno diversi riferimenti e differenti origini.

- Nel territorio provinciale milanese soggiornano (a luglio 2007, sulla base delle stime "media") circa *422.000 cittadini stranieri*, la metà circa dei quali è costituita da donne, che provengono da una pluralità di Paesi e contesti.

- Il futuro del nostro Paese e delle nostre comunità è dunque sempre di più affidato anche alla responsabilità di cittadini che portano con sé la sfida, la fatica e la ricchezza delle differenze. I dati sulla presenza dei *minori stranieri* lo confermano e lo dimostrano con chiarezza. A Milano, ad esempio, i residenti di nazionalità straniera costituiscono il 13,1% della popolazione totale (170.619 su 1.302.753); ma nella fascia di età minorile l'incidenza percentuale è pari al 20% (i minori stranieri residenti sono infatti 34.575 su 150.931).
- Altri dati confermano la fisionomia variegata che avrà la "*generazione che verrà*" nel territorio nazionale e milanese: in Italia un nato su sette è figlio di genitori entrambi stranieri; nella scuola italiana, in media, vi sono circa 7 alunni stranieri ogni cento, ma a Milano essi rappresentano in media già il 15 % circa delle presenze.
- La *cura quotidiana*, paziente e prolungata dell'infanzia, e soprattutto degli anziani, autoctoni, è affidata ormai da tempo alle donne che vengono da lontano. La figura e l'evocazione dell'assistente domiciliare di nazionalità straniera sono presenti in maniera ormai definitiva e diffusa nel lessico familiare, nelle opzioni e nelle scelte domestiche che garantiscono agli anziani la permanenza nella propria dimora, il mantenimento delle "radici" e la continuità delle abitudini.
- Sempre di più anche le *coppie e le famiglie* assumono caratteristiche multiculturali, grazie ai matrimoni e alle unioni miste, all'adozione internazionale, alla nascita dei bambini figli "di due culture". Un matrimonio su cinque a Milano è fra italiani e stranieri, ma le relazioni amorose che non conoscono confini sono ovviamente molte di più. Grazie ai percorsi adottivi inoltre, entrano ogni anno nelle famiglie italiane più di 5.000 bambini nati altrove, che portano con sé frammenti e tracce di memorie di un'altra lingua e un'altra cultura.

### **Alle soglie della consapevolezza**

L'esperienza quotidiana della diversità, le forme e i segni della multiculturalità diffusa permeano dunque gli spazi pubblici e privati delle città, colorano le relazioni, indirizzano le scelte, popolano parole e linguaggi, trasformano i riti e i modi di comunicare. Le differenze, raccontate attraverso i volti delle persone e veicolate dalle loro storie e narrazioni, non sono più dunque solo relegate e chiuse entro i tempi e i luoghi del lavoro e della necessità, ma dimorano nelle case, nella quotidianità condivisa, nei ruoli comuni di chi è - insieme agli altri - genitore, coniuge, consumatore, paziente, utente, cittadino... dovunque si collochi il suo luogo di nascita.

Se questa è la realtà di fatto di comunità che si fanno sempre di più composite e plurali, in termini di rappresentazioni - e soprattutto di politiche - siamo forse invece solo *alle soglie della consapevolezza*. Nelle dichiarazioni contraddittorie che ancora faticano a pensare e definire orizzonti, progetti e azioni efficaci di integrazione e di inclusione, si intravedono i rischi della distanza fra i gruppi e i singoli e della polarizzazione reificata dell'immagine dello straniero. Per dirla con Bauman, per certi residenti della città moderna, sicuri nelle loro case a prova di ladro, "lo straniero è piacevole come un tratto di mare...è fonte di esperienze esotiche, gratificante". Per altri, invece, rappresenta l'insicurezza, il disorientamento, l'estraneità, vissuta rispetto al luogo e al tempo, che non si riconoscono più come familiari. Afferma infatti Bauman: "Si può prevedere che permarrà il dualismo che caratterizza attualmente lo status sociale degli stranieri. A un estremo, lo straniero (e la diversità, in generale) continuerà a essere concepito come una fonte di esperienze piacevoli e soddisfazioni estetiche; all'altro estremo, gli stranieri continueranno a essere la terrificante incarnazione della fragilità e dell'incertezza della condizione umana, l'effigie naturale per tutti i futuri roghi rituali dei suoi orrori" (Bauman 2002).

Le città multiculturali oggi sono dunque laboratori in ebollizione di convivenza fra diversi, territori in cui si sperimentano insieme la vicinanza affettiva e l'irriducibile distanza, il timore e l'attrazione per il folclorico, l'osmosi feconda e "normale" fra culture porose e insature e la paura annichilente che non ha bisogno di ragioni.

Le dinamiche di chiusura/apertura, difesa/attrazione si ritrovano fra gli autoctoni, i cittadini del luogo e si possono ritrovare, su scala diversa e per ragioni differenti, anche fra i "nuovi" cittadini. Anche fra di loro si segnalano infatti cammini di avvicinamento al luogo di accoglienza e meno di frequente innalzamento di barriere; recupero di identità e di confini, talvolta rigidi e impotenti, e desiderio diffuso di partecipare e condividere.

## **Culture, non pietre**

Coloro che vengono da lontano e che entrano nei servizi per tutti non portano con sé differenze e schemi culturali precostituiti e immobili, ma esprimono piuttosto *riferimenti e frammenti culturali* diversi e in movimento.

Culture dunque, e non pietre, per usare un'espressione di Marco Aime (2004).

E ognuno le esprime e le trasforma, in maniera diversa, in pratiche quotidiane e in rappresentazioni/espressioni contestuali e contestualizzate. La variabilità culturale che possiamo rintracciare nell'una e nell'altra storia, all'interno di una stessa appartenenza nazionale, è infatti importante e imprevedibile. L'esperienza e l'incontro con adulti e bambini che vengono da lontano ce lo confermano ogni giorno. Abbiamo appena definito un certo "copione" cognitivo entro il quale collocare le storie di chi arriva dalla Romania o dal Perù, quando la relazione con altre persone della stessa provenienza disconferma le nostre certezze. Così come è arduo definire in maniera univoca e condivisa la "cultura autoctona", è altrettanto impossibile rinchiudere le biografie e la singolarità di ciascuno entro gli schemi rigidi di un'appartenenza definita una volta per tutte. L'approccio interculturale e le forme della mediazione che ad esso si richiamano possono servire dunque, non tanto a descrivere e irrigidire le differenze culturali, quanto a sostenere la relazione con le persone, differenti l'una dall'altra. La definizione del progetto e del processo di integrazione interculturale non è dunque un'astratta discussione fra specialisti, ma indirizza e connota le modalità di intervento e l'operatività, rendendo espliciti i riferimenti teorici e gli approcci ai quali ci si richiama.

## **Quotidiane approssimazioni**

A partire dalle due parole/chave di integrazione e intercultura - che sono diventate di fatto "bussole" dell'agire, anche se non sempre univocamente interpretate - nelle città e nei servizi si è cercato in questi anni di dare risposta a bisogni individuali e specifici dei bambini, dei ragazzi e degli adulti che vengono da lontano. Domande di orientamento, accoglienza, acquisizione della nuova lingua, mediazione, accesso all'uso dei servizi comuni: verso queste sollecitazioni e attese si sono soprattutto indirizzate la progettazione e le attenzioni degli operatori. Forme di quotidiane approssimazioni sulle quali si è nel tempo consolidato un sapere e un saper fare fra gli operatori e nei servizi.

Ancora in una zona d'ombra sono rimaste invece le trasformazioni culturali che tuttavia stanno avvenendo nel contesto che accoglie, negli spazi condivisi, nelle reciproche rappresentazioni, nelle modalità del vivere insieme. Pur se non dichiarato, nei fatti, l'approccio è stato ed è dunque soprattutto di tipo "compensatorio", volto a colmare lacune, fornire competenze di base, "attrezzare" velocemente per un cammino comune nei servizi per tutti. Tutto questo è naturalmente cruciale e ineludibile. Ma non è sufficiente l'azione specifica e mirata se, parallelamente, non si indirizza l'attenzione e l'azione anche verso la comunità che accoglie, i suoi cambiamenti, le forme di chiusura e distanza, i segni dell'apertura e della reciproca "contaminazione".

La Casa delle culture del mondo intende agire proprio nella direzione del reciproco avvicinamento, attraverso l'incontro, lo scambio culturale, la proposta di uno spazio aperto ad ospitare manifestazioni piccole o grandi delle forme positive di convivenza fra uguali e diversi.

## **2. Un passo dopo l'altro...**

### ***Alcune tappe del progetto della "casa delle culture del mondo"***

Mentre la casa, intesa come edificio, veniva ristrutturata, una serie di azioni e di iniziative sono state condotte per accompagnare e sostenere la realizzazione del progetto. Azioni indirizzate soprattutto verso:

- l'ascolto di coloro che da tempo si occupano di migrazione, integrazione, intercultura;
- il coinvolgimento delle comunità e dei singoli cittadini stranieri;
- la conoscenza della realtà italiana ed europea dei centri interculturali che operano da tempo in città e in località diverse;
- il contatto con i centri interculturali più affini e che si occupano dei temi culturali/interculturali;

- la riflessione sui temi della convivenza in situazione multiculturale.

Di seguito una breve descrizione (tutti i materiali citati sono disponibili presso la Casa delle culture del mondo).

- ***In ascolto. I focus group con i testimoni privilegiati***

Nella prima fase, sono stati organizzati sei *focus group* per approfondire e discutere con alcuni testimoni privilegiati alcuni temi di interesse per il progetto di una Casa delle culture. In particolare, è stato chiesto agli interlocutori di confrontarsi rispetto a :

- i bisogni di tipo culturale/ interculturale da loro individuati nel territorio della Provincia di Milano;
- quali proposte per favorire il dialogo tra le culture;
- come organizzare spazi di incontro con le comunità di Milano e provincia;
- quali caratteristiche avrebbe dovuto avere la Casa delle culture.

Agli incontri tematici hanno partecipato circa 50 testimoni privilegiati, così suddivisi:

- docenti delle Università milanesi che si occupano di confronto e dialogo culturale ed interculturale;
- rappresentanti degli enti istituzionali, dell'associazionismo e del privato sociale che operano nell'ambito dell'integrazione degli immigrati;
- funzionari che operano nelle amministrazioni comunali della provincia di Milano da tempo impegnate in progetti di integrazione;
- operatori degli sportelli per i cittadini stranieri attivi nei Comuni della provincia di Milano;
- rappresentanti delle comunità straniere di Milano e provincia;
- operatori degli Assessorati della Provincia con competenza e progetti a favore dell'integrazione e dell'inserimento dei cittadini immigrati.

Gli esiti dei *focus group* sono confluiti in un documento che costituisce un primo strumento conoscitivo e ricco di proposte sulla Casa delle culture della Provincia di Milano. Tale strumento qualitativo, offre uno spaccato attuale e approfondito sulla situazione delle comunità nel territorio provinciale, ed indica potenzialità e nodi critici dell'attuazione di iniziative finalizzate allo scambio interculturale.

- **INTEGRANDO. La mappa delle comunità straniere e dei servizi per gli immigrati e delle associazioni di mediazione**

La tappa successiva ha portato all'elaborazione della mappa **INTEGRANDO**, disponibile sul sito della Provincia di Milano ([www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)), che descrive e fotografa la realtà milanese rispetto a tre temi:

- l'associazionismo degli immigrati;
- i servizi specifici per gli stranieri presenti nei vari comuni;
- le strutture che si occupano di mediazione linguistico-culturale.

La mappatura della realtà provinciale sul tema dell'immigrazione ha comportato una raccolta puntuale e capillare dei dati e un lavoro meticoloso e approfondito di ricerca e validazione delle informazioni.

La raccolta dei dati relativi alle comunità degli immigrati è stata particolarmente laboriosa e ha richiesto numerosi contatti, informazioni incrociate, verifica puntuale. L'assenza di una struttura allargata di rappresentanza riconosciuta a livello provinciale, quale può essere la Consulta degli immigrati, fa sì che l'associazionismo degli stranieri sia ancora una realtà poco conosciuta, invisibile, in rapido movimento.



### *Le associazioni degli stranieri*

Sono circa 100 le associazioni formate da stranieri presentate nella mappa. Alcune si riferiscono a una sola nazionalità; altre rappresentano più nazionalità e coprono ambiti continentali o geolinguistici e culturali estesi. I più vivaci in termini di densità associativa sono certamente i latino-americani, fra i quali si contano: 11 associazioni peruviane, 4 associazioni ecuadoriane e 4 "latino-americane". La maggior parte delle associazioni straniere ha naturalmente sede a Milano, mentre nel territorio provinciale si sono rilevate 32 forme associative.

### *Gli sportelli dei Comuni*

Sui 189 Comuni della Provincia di Milano, hanno risposto 181 Comuni; di questi:

- 22 non hanno alcun servizio per gli immigrati
- 15 hanno uno "sportello" gestito in proprio
- 144 hanno uno "sportello" gestito in rete con altri Comuni.

### *I mediatori linguistico-culturale*

Le associazioni di mediazione linguistico-culturale censite sono state 9; di queste 7 hanno sede a Milano e 2 nei Comuni della provincia. Molte di più sono naturalmente le persone che, a livello individuale, svolgono un ruolo formale o informale di mediazione. **Integrando** dà conto solo delle forme associative che il dispositivo della mediazione linguistico-culturale si è dato.

### • **TALENTI EXTRAVAGANTI. Le espressioni artistiche nelle comunità immigrate**

Il progetto TALENTI EXTRAVAGANTI, promosso dalla Provincia di Milano - Settore Cultura e realizzato dal Centro COME, si proponeva di rintracciare nelle comunità immigrate presenti nel territorio provinciale le espressioni culturali e artistiche che in questi anni si sono manifestate e diffuse a seguito dell'incontro interculturale. L'idea di fondo era quella di dare voce alla polifonia di fatto delle comunità locali, a partire dalla consapevolezza che si è cittadini attivi e "integrati" - non solo quando si accede a diritti essenziali - ma anche quando si partecipa attivamente e in vario modo alla *produzione di cultura e di senso*. Si trattava dunque di raccogliere e dare visibilità e diffusione a saperi, espressioni, voci, linguaggi, di singoli e di gruppi che talvolta in modo silenzioso e poco visibile si esprimono nei luoghi intracomunitari o negli spazi comuni dell'incontro. Le vie espressive che abbiamo percorso per rintracciare i TALENTI EXTRAVAGANTI presenti a Milano e provincia sono sei e corrispondono ad altrettanti linguaggi e campi espressivi, anche se le contaminazioni e gli sconfinamenti sono naturalmente numerosi:

- la via della scrittura e della narrazione, in italiano e in lingua d'origine;
- la via del teatro e dell'animazione interculturale;
- la via della musica;
- la via della danza;
- la via dell'espressione grafica pittorica e della scultura;
- la via della fotografia e del cinema.

L'adesione al progetto, da parte dei singoli e dei gruppi, delle comunità e delle associazioni è stata sorprendente e rappresenta un chiaro segnale della vivacità culturale delle comunità e delle forme molteplici e "in ebollizione" del multiculturalismo quotidiano.

La mappa dei TALENTI EXTRAVAGANTI è disponibile sul sito della Provincia di Milano ([www.provincia.milano.it/talentiextravaganti](http://www.provincia.milano.it/talentiextravaganti)).

*Alcuni dati sul progetto TALENTI EXTRAVAGANTI*

Numero dei contatti: 250

Numero dei "talenti extravaganti" considerati: 115

Numero delle risorse e delle associazioni interculturali che hanno collaborato al progetto: 9

*Suddivisione per continente:*

Africa: 35

America Latina: 39

Asia: 15

Europa dell'Est: 12

Misti: 14

*Suddivisione per campo espressivo (alcuni partecipanti si esprimono in più linguaggi):*

Musica: 58

Pittura e scultura: 31

Teatro e animazione: 26

Narrazione e scrittura: 25

Danza: 21

Fotografia e cinema: 10



- **TALENTI EXTRAVAGANTI IN AZIONE. La ricezione degli autoctoni**

Dopo la realizzazione della mappa sui "talenti stranieri" è stata fatta una prima ricerca sulle modalità di ricezione delle *performance* degli artisti stranieri da parte della popolazione autoctona. La ricerca, condotta in collaborazione con la cattedra di Antropologia culturale dell'Università degli Studi di Milano – Bicocca, ha registrato cinque eventi e ha raccolto in un CD-Rom alcune interessanti informazioni.

- **I CENTRI INTERCULTURALI IN ITALIA E IN EUROPA**

In questa fase di preparazione e di elaborazione del progetto Casa delle culture del mondo, i contatti e la collaborazione con i centri interculturali che operano in Italia sono stati densi e costanti.

In questo periodo:

- si è costituita la *rete nazionale* dei centri interculturali;
- è stato sottoscritto un *protocollo di intesa* fra i centri della rete;
- si è costituito un *coordinamento della rete dei centri interculturali* con sede presso la Provincia di Milano;
- è stata realizzata una *ricerca* sui centri interculturali che operano in Italia e in Europa. L'indagine conoscitiva ha coinvolto 74 centri interculturali che lavorano sui temi dell'integrazione e dell'intercultura in varie città e regioni italiane e presenta una fotografia di questi luoghi privilegiati

di mediazione tra soggetti e culture, rispetto a: funzioni, destinatari, tipologia delle azioni; nodi critici, proposte.



- **SEMINARIO EUROPEO. CONVIVERE NEL TEMPO DELLA PLURALITA**

Il convegno è stato promosso e organizzato dal Centro COME in collaborazione con il Settore Cultura della Provincia di Milano. Ha visto anche la collaborazione del Centro Interculturale di Torino, del Centro Documentazione di Arezzo e della Rete nazionale dei Centri Interculturali.

Si è tenuto a Milano nelle giornate di giovedì 9 e venerdì 10 ottobre 2008.

Il seminario è stato l'undicesimo appuntamento nazionale dei centri interculturali.

L'iniziativa è stata inserita fra quelle previste nell'ambito dell'Anno Europeo per il Dialogo Interculturale e ha visto la partecipazione di alcuni tra i più importanti Centri interculturali europei.

La prima giornata è stata dedicata ai contributi di esperti sui temi della convivenza, dello scambio e del dialogo interculturale, con intermezzi narrativi o musicali curati da alcuni degli artisti individuati nell'ambito della ricerca "Talenti extravaganti".

Nella seconda giornata, i partecipanti si sono suddivisi in quattro gruppi di approfondimento tematico, ciascuno dei quali sarà introdotto da un esperto e condotto da un rappresentante di uno dei Centri interculturali della Rete Nazionale, sui temi seguenti :

- l'integrazione: significati, pratiche e azioni;
- la seconda generazione tra memoria e ricerca di futuro;
- cultura, culture e intercultura: i modi del meticcio;
- il dialogo interculturale a scuola.

Infine, vi è stato un momento importante di confronto con i rappresentanti dei centri interculturali europei.



(disegno di Agustin Olavarria Valdivia)

## I partecipanti

I partecipanti al convegno sono stati 603 che hanno seguito sia la sessione plenaria che le sessioni tematiche. In particolare hanno preso parte alle suddette sessioni: 74 persone a quella dedicata all'Integrazione, 148 a quella dedicata alle Seconde Generazioni, 60 persone per la sessione Culture e Intercultura e 211 alla sessione dedicata alla scuola.